

FAGNANO OLONA

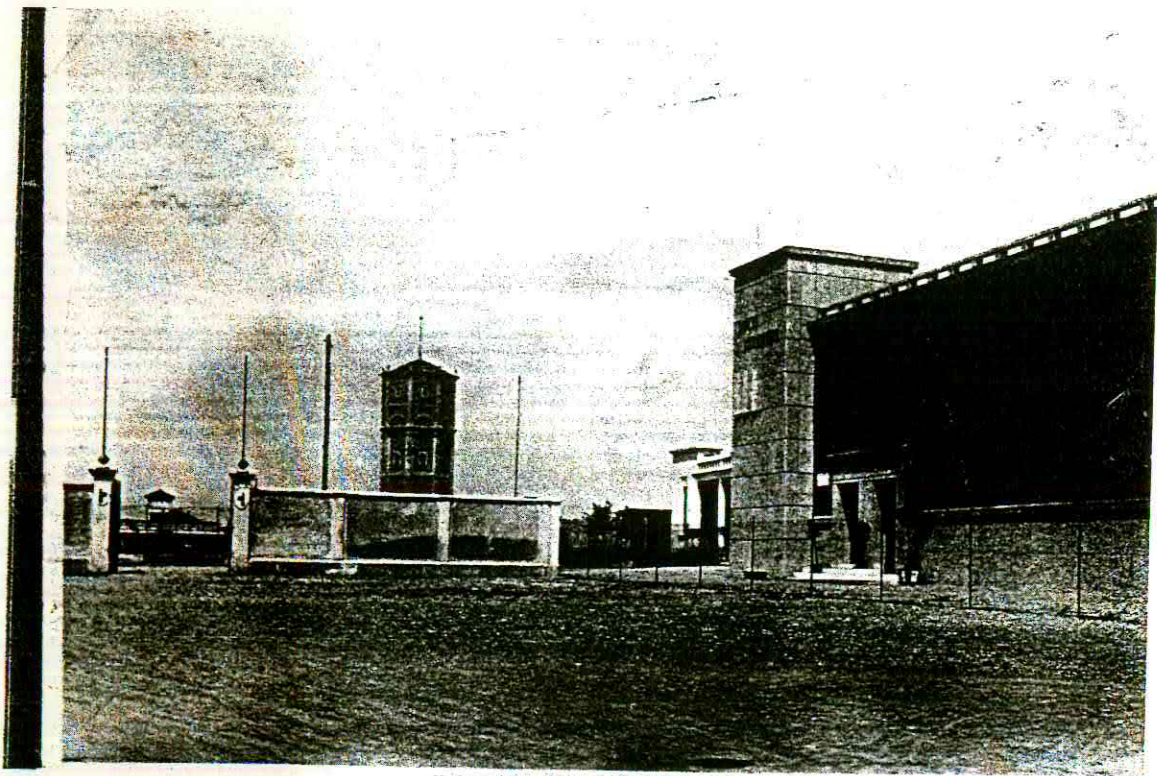
ANNO

2000

Fare' Remo

I miei ricordi di Guerra 1940-45

di Fagnano Olona



Fagnano Olona : Ex Colonia Elioterapica dove in tempo di guerra era acuartierato il Comando Tedesco (FOTO D' EPOCA) F. R.

I miei ricordi di guerra

Partenza per il fronte

Ricordo un mattino soleggiato nel mio cortile della cascina di Via Pasubio a Faagnano, due fratelli Eligio e Adolfo Tosi partono per andare in guerra è l'anno 1940. - Abbracciamo i genitori e la sorella in lacrime, prendono in braccio qualche bambino piccolo del cortile e partono sorridenti per il fronte come se andassero a fare una passeggiata fra le lacrime dei componenti delle altre famiglie del cortile. - Ritourneranno sani e salvi tutti e due alla fine della guerra. -

Tosi Eligio torna dal Nord Africa nel 1943 e viene assegnato al campo militare di Busto Arsiziao (attuale caserma Moxa) come autista al Comando tedesco. - Un giorno accusando malessere non si presenta in caserma e al pomeriggio arrivo nel cortile una pattuglia nazista, io stavo giocando e vedo il mio cane che comincia a ringhiare col pelo irso, allora lo prendo per il collare e lo tengo fermo al che mi si avvicina un soldato tedesco e mi dice: "tuo cane molto bravo, molto buona carne" e poi: "dov'è casa Ligio (Eligio) io glielo indico e loro entrano in casa. - Accertato che "Ligio" era realmente indisposto bevono assieme qualche cosa e se ne vanno. - Se fosse scappato con le brigate partigiane avremmo avuto guai molto grossi. -

I Bombardamenti aerei

2

Durante la guerra le regioni industriali del Nord Italia furono soggette a pesanti bombardamenti da parte delle forze aeree alleate che avvenivano spesso di notte. Ricordo che ogni tanto verso le ore 22 scattava l'allarme aereo, allora si usciva dalle case e si andava nei campi con l'ordine di non accendere le luci. - Dopo poco tempo dall'urlo delle sirene si sentiva il rumore sordo dei bombardieri che passavano sopra e si dirigevano verso Milano per colpire le grandi fabbriche belliche. - Si vedevano le luci roteanti dei fari e si sentiva il crepitio della contraerea. - Si poteva anche assistere a qualche duello aereo fra caccia italiani e tedeschi che temerariamente si azzardavano in volo contro forze infinitamente superiori e riuscivano ad abbattere qualche bombardiere. Quando gli aerei alleati sganciavano le bombe sugli obiettivi si sentiva la terra vibrare come un terremoto, poi si sentiva ancora il rumore delle formazioni aeree che ritornavano dalla missione e con il cessato allarme si andava a dormire. - Nei nostri paesi lontani dalle città non c'era eccessivo pericolo e molti rimanevano a letto, però una notte un bombardiere isolato dalla formazione per motivi ignoti sganciò le bombe sopra Fagnano e fortunatamente andarono a finire in un prato della Valle vicino al fiume Olona dove oggi è ubicata la Cartiera Alto Milanese e se fossero cadute sul centro del paese avrebbero provocato una strage. -

Il mattino seguente andai in valle e vidi 3 o 4 crateri pieni di acqua, perché la roccia è acquitrinosa. - Sentii dire dalla gente che le bombe erano cadute in Valle perché la valle e l'acqua del fiume hanno un potere di attrazione ma erano soltanto dicerie popolari. -

La macina abusiva

3

Ricordo quando di notte andavamo giù in valle a macinare "abusivamente" il grano ai Mulini Bossetti e si tornava al mattino con la farina che poi si portava al forno dei fratelli Lepori in Via Cesare Battisti per fare il "Pan Gialdu", una specie dell'attuale pane integrale, e immancabilmente il fornaio ci cuoceva la "Bursella", una focaccia impastata con uva e fichi o altro che avevamo portato da casa e che per noi ragazzi era una leccornia in quei tempi di fame.

Il termine "Abusivamente" da me menzionato era dovuto al fatto che il grano per legge doveva essere consegnato tutto all'ammasso, ma le famiglie contadine ne ritenevano una parte per avere la provvista personale giornaliera di un buon pezzo di pane, e allora ci si organizzava e alla notte stabilita si andava giù al mulino ma solo le donne e i bambini. - Le donne col sacco sulla carriola e noi ragazzi davanti a tirare la corda. - Vi domanderete perché solo le donne e i bambini, perché se ci sorprendevano i "Repubblicchini", come a quel tempo si chiamavano i fascisti alle donne si limitavano soltanto al sequestro della merce mentre gli uomini venivano messi in prigione. -

Tempi di miseria

Un giorno andammo a estirpare legna in un bosco sopra la valle in fondo alla via Pasubio io e un mio amico e sua madre. - Il lavoro consisteva nell'estrazione di radici e ceppi "morti", cioè già secchi per accendere la stufa. - Io non ne avevo bisogno perché la mia famiglia era contadina e quindi avevamo il bosco nostro, ma loro erano operai e nel tempo di guerra era già problematico mettere assieme il pranzo con la cena e la raccolta posticcia di legna da ardere permetteva il risparmio di qualche soldo. -
Mentre stavamo raccogliendo la legna nel bosco

sentiamo delle grida "Gutturali" e poi ad un tratto vediamo spuntare soldati tedeschi che vengono nella nostra direzione con le baionette in canna. Rimaniamo terrorizzati, mi ricordo di aver lasciato cadere l'acchetta dallo spovento, ma poi i soldati ci passarono accanto e andarono avanti, stavano soltanto facendo una manovra militare.

L'aereo caduto a Bergoro

Un giorno dell'anno 1944 sento sul cielo di Fagnano il rumore di un aereo americano che volteggia. - Precipitana subito le mitragliere della caserma tedesca situata alla Colonia Elioterapica, l'aereo scende in picchiata nella zona tra Peveranra e Bergoro in azione bellica, poi forse per una manovra errata non riesce a prendere quota e si schianta al suolo nella zona vicino alle attuali scuole Elementari a Bergoro in Via Corradoni a quel tempo aperta campagna. - Io con altri ragazzi accorriamo sul posto dove si ostra una densa colonna di fumo e vediamo i resti dell'aereo sparsi per centinaia di metri. - Il motore grande come l'altezza d'uomo durante l'impatto col terreno è schizzato via rotolando per un centinaio di metri sfiorando l'angolo di una casa e poi è finito in un pollaio uccidendo tutti gli animali da cortile, se fosse entrato nella casa avrebbe ucciso le persone che vi abitavano. - Fra i rottami dell'aereo giaceva il corpo del pilota con la testa staccata dal busto, e dalla targhetta di riconoscimento cucita sulla giacca mi sembra di aver letto il nome di Jon Power ma non sono tanto sicuro. - Arrivarono delle donne di Bergoro con un lenzuolo bianco per coprire il corpo del martoriato pilota quando si parò davanti a loro un ufficiale nazista che disse loro "Lasciare bruciare lui cattivo americano, lasciare bruciare". Le donne bergoresi indignate fecero muro davanti al pilota e una di loro

spintonò allo indietro l'ufficiale che si allontanò imprecaando e diede un calcione nel sedere a un ragazzino che stava raccogliendo bossoli fra i rottami. -

Il pilota fu seppellito provvisoriamente in un angolo del cimitero di Fagnano e subito dopo finita la guerra mi ricordo che vennero i suoi famigliari a riprendere la salma.

Le violenze

Un giorno un reparto militare tedesco arrivò alla cascina di Via C. Battisti in frazione "Castellorzo" e la pose in stato d'assedio, una spia ovvero segnalato al comando tedesco che il Sig. Macchi Paolo militava nelle formazioni partigiane e teneva nascoste le armi. - Arrestatolo gli intimarono la consegna delle armi altrimenti lo avrebbero fucilato immediatamente. - Lui negò ostinatamente e allora i nazisti lo torturarono ferocemente appendendolo a una trave, poi fermarono tutti gli uomini che passavano per la strada, molti di loro si stavano recando di buon mattino a lavorare al Cotonificio Candiani e li misero a scovare attorno alla cascina per tutto il giorno e il giorno seguente ma non trovarono nulla. - Il Macchi fu portato in prigione, ma se la covò e alla fine della guerra ritornò a casa. - Si disse che un soldato tedesco pochi giorni dopo il fatto avrebbe detto a un fagnanese che il Sig. Macchi Paolo soprannominato "Sessanta" si comportò da vero uomo. -

Nella narrazione dei miei ricordi di guerra ci può essere qualche errore di valutazione, ma è dovuto al fatto che da quel periodo drammatico è passato oltre mezzo secolo di tempo. (Forè Remo)

I sequestri

6

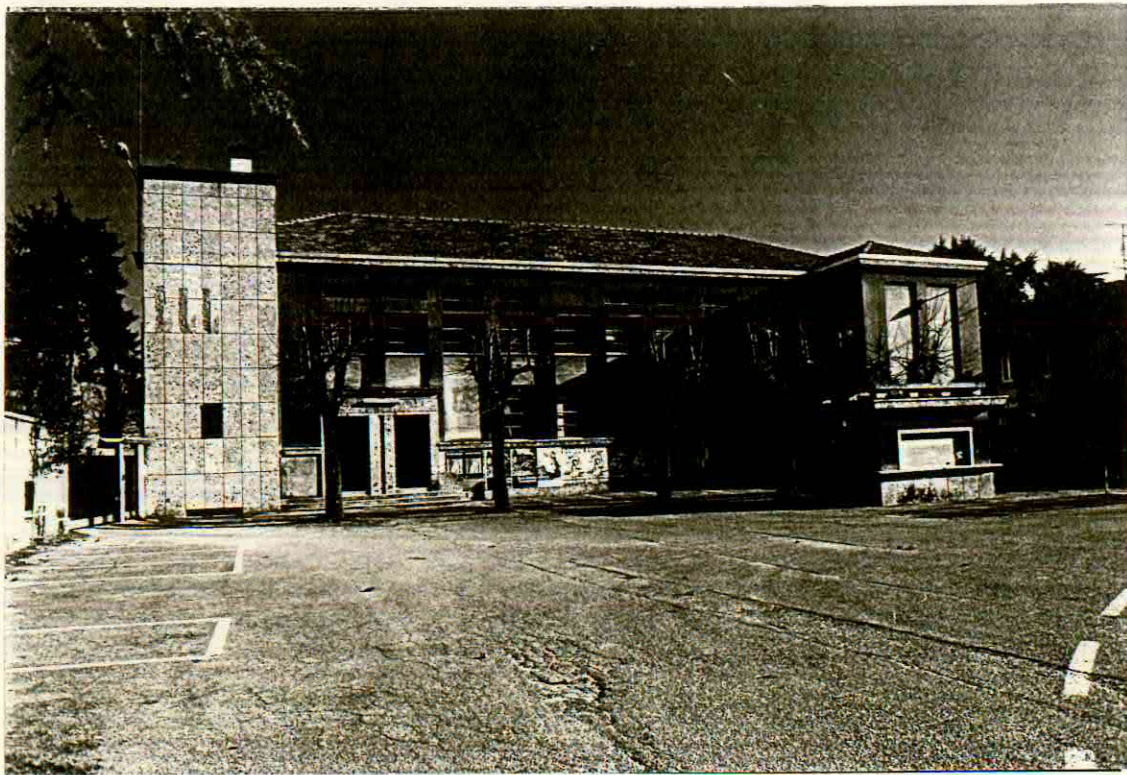
Per due volte consecutive negli anni 1943-44 arrivò a mio padre contadino l'ingiunzione dal comando tedesco di consegnare il cavallo alla caserma di Gallarate pena l'arresto immediato in caso di non adempimento alle leggi di occupazione. - Al giorno stabilito partimmo dalla cascina, mio padre a piedi con il cavallo e io dietro con la bicicletta per tornare a casa tutti e due dopo il sequestro. - Mi ricordo che arrivammo verso le 10 del mattino in quella grande caserma di Gallarate di cui non ricordo il nome dal piazzale immenso tutto pieno di cavalli e contadini del circondario che venivano uno alla volta chiamati al megafono. Quando venne il nostro turno mio padre si presentò col cavallo e un soldato lo prese per la briglia e un ufficiale veterinario lo punzecchiava sulle cosce e sulle chiappe per accertarne la vitalità fisica. - Mio padre tentò di tenerlo fermo anche lui con la briglia ma un soldato lo allontanò, gli guardarono i denti per accertarne l'età e ci dissero di passare in ufficio, il che voleva dire che il cavallo era ritenuto. - Mentre ci allontanavamo il cavallo emise un lungo nitrito, ovvero capito che non ci saremmo mai più rivisti. - Entrammo nell'ufficio e un ufficiale ce lo pagò al valore reale, ma l'inconveniente era che con quei soldi si che si poteva comperarne subito un'altro ma i cavalli che ritenevano erano validissimi, mentre mentre il nuovo che si doveva acquistare non poteva essere tale. - Alcuni si facevano prestare un cavallo vecchio e malandato, così lo scartavano ma era rischioso. -

Per diverse volte vidi sequestrare e caricare su camion militari tutte le reti metalliche che cingevano le case e i giardini e poi venivano portate in fonderia per la produzione bellica dell'acciaio mi sembra però che questo sequestro non fu risarcito.

nico

tanto donne che erano impiegate alla Colonia Elioterapica per mestieri di servizio e per avere uno stipendio e qualche genere di prima necessità in quei tempi di fame. - Poi gli uomini furono internati nel torrione dell'acquedotto senza usargli eccessiva violenza e rilasciati poco tempo dopo. Nel nostro paese in quei drammatici giorni non si uccise nessuno e questo ci fa onore tranne però il faagnanese Ferioli Gaudenzio che venne prelevato a casa sua da partigiani venuti da Comomo, e che non si seppe mai più nulla. A detta di mio padre se si fosse nascosto per qualche giorno, poi ristabilita la legalità Repubblicana non gli sarebbe più successo nulla, ma forse non sentendosi colpevole di aver commesso reati non ritenne opportuno nascondersi e si fece sorprendere in casa. - Un altro faagnanese un certo Beagnoni fu arrestato dove militava nell'esercito repubblicano e anche di lui non si seppe più nulla. -

Invece il partigiano Moltrasio Rino cadde in combattimento a Olgiate Olona nello scontro con un reparto militare tedesco al Cotomificio Bustese e il partigiano Danieli morì in Ospedale per un proiettile partito accidentalmente dalla sua arma.



Ex palestra della G.I.L. alla Colonia Elioterapica di Faagnano O. dove in tempo di guerra era acuartierato il Comando Tedesco (Foto d'epoca)

Il 25 aprile nei miei ricordi

il grande rogo

Nella giornata del 25 aprile il comitato di liberazione di Fagnano Olona prese possesso della "Casa del Fascio", situata sul piazzale xx Settembre. Salirono al secondo piano dove c'era la sede del Partito Fascista e buttarono giù dal balcone sul piazzale sottostante, documenti, corteggi, gagliardetti, bandiere e quadri e fecero di tutto un enorme falò che bruciò tutto il giorno. - Si può pensare che fu un errore bruciare tutti quei documenti e cimeli che sottoposti a una attenta analisi avrebbe permesso di capire meglio un periodo storico della nostra comunità, ma in quei giorni di rancore non si pensò ad altro che a cancellare con un enorme rogo un ventennio dittatoriale che provocò tante amarezze e tanti lutti. -

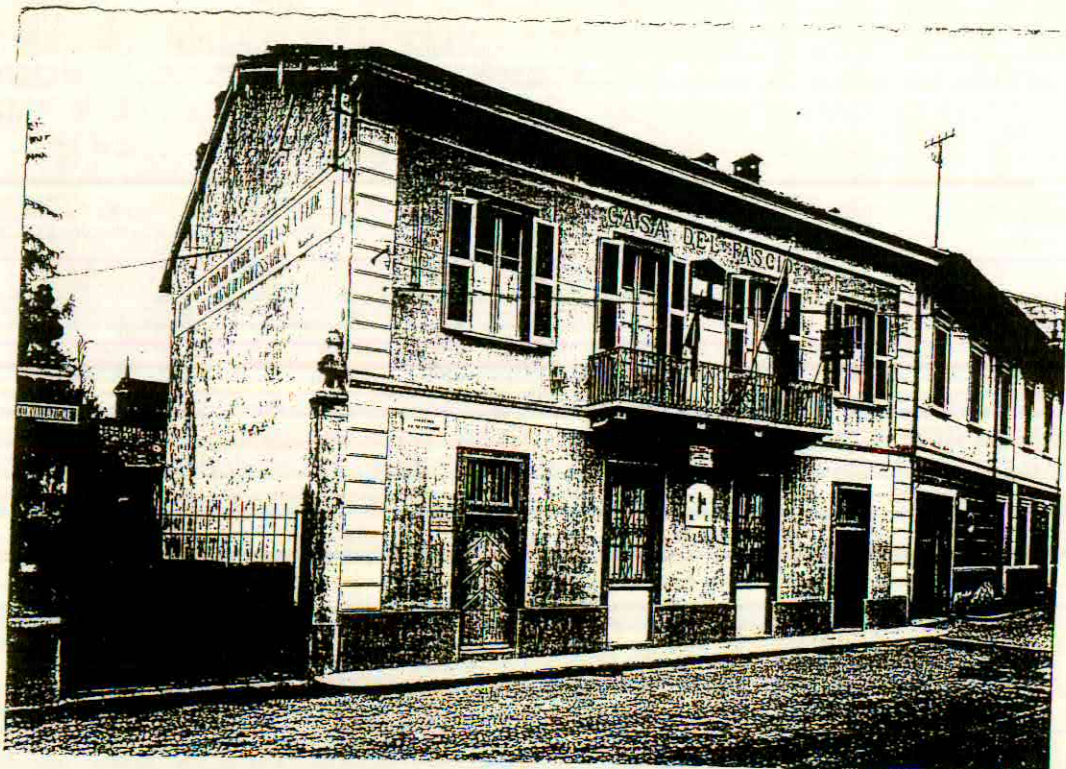


Foto d'epoca dell'ex "Casa del Fascio" a Fagnano O. in Piazzale xx Settembre dove avvenne il grande rogo.

L'eccidio di Gorla Maggiore

Ricordo che quel giorno del 25 aprile mentre mi trovavo con altri ragazzi sul versante della Valle Olona in località "Deserto" al confine con Solbiate, sento un rumore di aerei 2 o 4 che sembrano volare a cerchio e vedo un velivolo che scende in picchiata verso l'altro versante della valle dove c'è la strada che da Gorla Maggiore porta a Gorla Minore e inizia una lunga mitragliata che termina a pochi metri sopra la strada dove transitava un camion di partigiani scambiato erroneamente per un mezzo militare nemico uccidendo molti occupanti quasi tutti giovani residenti a Gorla Maggiore. - Un secondo aereo scese anche lui in picchiata sparò una raffica brevissima forse avvisato dal primo aereo che all'ultimo momento si era accorto dell'errore. Poi vidi gli aerei fare un altro giro, scendere ancora in picchiata ma senza più sparare e accertatosi dello sbaglio salirono in alto e si allontanarono. - È doveroso riferire che nell'orizzonte bellico morirono anche Colombo Mario e Rossi Mario appartenenti al G.N.R. di Faetano Olona. - Il primo non sappiamo da dove provenisse, mentre il secondo Vallostano di nascita fu un buon informatore ai partigiani e merita un buon ricordo e riconoscenza. -

Il tragico fatto del 25.4.1945
 quando un gruppo di partigiani fu
 ucciso per errore da due
 Thunderbolt degli USA -
 l'avvenimento visto da Carlo Giani

